

**LE PREVISIONI GLOBALI**

**Fmi: crescita mai così bassa dal 1990, ancora rischi per la finanza**

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 8

**+2,8%**

**IL PIL GLOBALE DEL 2023**

Nello scenario base, dice l'Fmi nel World Economic Outlook di aprile, il Pil globale cresce del 2,8% nel 2023 e del 3% nel 2024. Nel medio termine, la previsione resta attorno al 3%, la più bassa dal 1990.

# Fmi: crescita mondiale più debole dal 1990

**World Economic Outlook.** Nel 2023 Pil globale al 2,8% ma il rischio di atterraggio brusco è più forte per le fragilità del sistema finanziario

**Per l'Italia è attesa una crescita dello 0,7% quest'anno seguita dallo 0,8% nel 2024**

Dal nostro inviato  
WASHINGTON

Il rischio di «atterraggio brusco» è diventato più forte, in particolare per le economie avanzate: lo afferma l'Fmi nel World Economic Outlook di aprile. Le fragilità affiorate, dopo i fallimenti di due banche regionali statunitensi e del Credit Suisse, preoccupano gli economisti del Fondo. È un fattore destabilizzante in più, in un mondo messo alle corde da alta inflazione e aggressivo rialzo dei tassi.

In un altro documento, il Global Financial Stability Report, l'Fmi sottolinea che i recenti episodi «hanno ricordato con forza» le sfide poste dalla politica monetaria e mette in guardia sulle vulnerabilità nascoste, che potrebbero essersi accumulate nel sistema finanziario e che possono essere fatte affiorare dall'aggressivo ciclo di rialzo dei tassi. «Le banche regionali Usa, in particolare, potrebbero meritare controlli più attenti, dopo che i recenti crolli hanno messo in luce le debolezze di un settore responsabile di una quota consistente del credito al consumo e alle imprese nella più gran-

de economia del mondo».

In caso di ulteriori crisi e di «moderata» stretta sul credito, Usa, Eurozona e Giappone potrebbero perdere quasi mezzo punto percentuale di crescita, avvisa il World Economic Outlook. Il contraccolpo sarebbe più pesante in caso di «stretta severa delle condizioni finanziarie»: a rischio ci sarebbero 1,8 punti percentuali di crescita nel 2023. «Con il recente aumento della volatilità sui mercati finanziari, la nebbia sulle prospettive economiche globali si è addensata», afferma il rapporto.

Nello scenario base, il Pil globale cresce del 2,8% nel 2023 e del 3% nel 2024. Nel medio termine, la previsione resta attorno al 3%, la più bassa dal 1990. Se tuttavia le condizioni sui mercati finanziari peggiorassero, con nuovi shock e una ulteriore «moderata» stretta sulle condizioni di credito, l'impatto sull'economia globale sarebbe significativo. In questo scenario, considerato «plausibile», la crescita mondiale si ferma al 2,5% nel 2023. Gli effetti si trascinerebbero nel 2024, con una perdita di 0,2 punti percentuali di crescita. Le più colpite sarebbero le economie avanzate: Stati Uniti, Eurozona e Giappone perderebbero 0,4 punti percentuali nel 2023.

C'è un terzo scenario, meno probabile ma molto preoccupante: «Se le fragilità derivanti dai bilanci delle banche

si materializzassero», si potrebbe verificare una stretta significativa al credito, con effetti macroeconomici tali da cancellare 1,8 punti percentuali di crescita nel 2023 e 1,4 nel 2024. Per gli Usa e le altre economie avanzate, il colpo sarebbe attorno a 1,8 punti percentuali. Per la Cina, l'impatto sarebbe dell'1,2%. Dominano insomma i rischi al ribasso: «Le probabilità che la crescita globale si fermi sotto al 2% sono al 25%, il doppio del normale».

Al momento resta dominante lo scenario base: la raccomandazione per le Banche centrali è quindi di restare concentrate sull'inflazione, che si rivela più ostica di quanto ipotizzato e rimane pertanto la priorità, ma con i radar puntati sul sistema finanziario: pronte a erogare liquidità, se necessario (scenario base); a ricalibrare le politiche monetarie e le decisioni sui tassi, se le difficoltà si estendono all'economia reale (scenario plausibile); a cam-



biare le strategie, se la stabilità del sistema finanziario fosse a rischio, nello scenario più avverso.

Nello scenario base, migliorano le stime per l'Italia, che nel 2023 potrebbe mettere a segno una crescita dello 0,7%, seguita dallo 0,8% l'anno prossimo (dopo il 3,7% del 2022). A ottobre, l'Fmi prevedeva recessione (-0,2%). Il debito pubblico è previsto calare dal 144,7% del Pil nel 2022 al 140,3% nel 2023. Il deficit è atteso scendere dall'8% del 2022 al 3,7% nel 2023 e al 3,3% nel 2024.

Per la Germania, torna il segno meno sulle previsioni 2023: il Pil potrebbe contrarsi dello 0,1%. A ottobre del 2022, l'Fmi aveva previsto una flessione dello 0,3%, ribaltata a gennaio (+0,1%). Per il 2024, le nuove stime puntano su una crescita dell'1,1%. L'Eurozona va verso una crescita dello 0,8% nel 2023 e dell'1,4% nel 2024. In recessione anche il Regno Unito, con il Pil in contrazione dello 0,3% quest'anno.

Per gli Stati Uniti si prevede un incremento dell'1,6% nel 2023 e dell'1,1% l'anno prossimo. Metà della crescita globale nel 2023 verrà da India e Cina. La prima si conferma la grande economia a più rapida crescita, con Pil in aumento del 5,9% quest'anno e del 6,3% il prossimo. Per la Cina, le stime sono rispettivamente 5,2 e 4,5%.

Evita la recessione anche la Russia: dopo la contrazione del 2,1% nel 2022, quest'anno l'economia dovrebbe crescere dello 0,7% (1,3% nel 2024). Mentre l'Ucraina subirà un nuovo calo del Pil del 3% nel 2023, dopo il -30% del 2022.

L'Fmi prevede che l'inflazione non tornerà entro i target fino al 2025, nella maggior parte dei casi. Il capo-economista, Pierre-Olivier Gourinchas, si dice però «poco convinto» del rischio di una spirale «prezzi- salari incontrollata». I margini aziendali sono saliti «e dovrebbero essere in grado di assorbire gran parte dell'aumento del costo del lavoro».

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le stime dell'Fmi**

